



LEGNO
metafore di memoria e di vita
Mario Capponi (1937-2005)

a cura di Loretta Fabrizi

Galleria d'Arte Puccini, Via Matteotti 31/A - Ancona

(comunicato stampa)

Dal 26 marzo al 23 aprile 2022

Orario: dal mercoledì al sabato 17.00 - 19.30

Inaugurazione: Sabato 26 marzo ore 17.30

Falegname, ebanista, restauratore di mobili antichi, pittore, scultore e designer, **Mario Capponi** è stato un artigiano d'alta scuola che ha utilizzato il materiale di elezione – il legno – sia in senso proprio che secondo un “riuso in soggettiva” consegnandosi alle avventure dell'arte. Il suo percorso artistico si snoda lungo lo sfumato confine in cui si incontrano artigianato e arte, da cui ha travasato dati ed esperienze in modo sempre nuovo e creativo, affermandosi con tutta la maestria di una pratica tramandata unita alla forza dell'immaginazione e dell'invenzione. La padronanza delle materie e delle tecniche, la straordinaria abilità manuale, la non comune capacità di lavoro, la finezza di gusto e lo slancio creativo fanno di questo artista “ritrovato” una testimonianza eloquente dell'*ethos* che ci accomuna e una delle espressioni più alte del talento nelle Marche.

Mario Capponi nasce a Montecosaro (Macerata) il 1 dicembre 1937. Nel 1972 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Macerata, nella sezione di Pittura sotto la guida di Remo Brindisi, negli anni segnati dal magistero di Valeriano Trubbiani e Magdalo Mussio.

Nascono in questo periodo le sculture “a incastro”, con l'utilizzo di tecniche di giunzione dell'industria primitiva del legno – l'incastro a coda di rondine o a farfalla – in cui la poetica primitivista viene interpretata in chiave post cubista e costruttivista. Dello stesso periodo una raffinatissima serie di pitture geometriche dallo spazio rarefatto e dalle forme essenziali su cui si addensano via via inserti materici e mimetici, fregi numerici, intrecci segnici.

Negli anni '80 la statica cubista trapassa nella dinamica futurista con le sculture “a raggiera” o a ventaglio. Forme plastiche libere, aeree, mobili, aperte allo spazio e alla luce, da cui nascono progetti di sculture per spazi aperti e progetti di design d'interni e di arredo urbano.

Negli anni '90 torna a frequentare la pittura, a cui si dedica quasi esclusivamente. Attraverso la lezione esemplare di Alberto Burri, l'artista riepiloga la tradizione del collage, dell'Informale materico e dell'Espressionismo astratto, l'appropriazione pop degli oggetti e delle immagini della comunicazione e del consumo. Con slancio inventivo e con soluzioni di volta in volta inedite, come nella tarda serie dei “telai”, Mario Capponi ha attinto al mondo del legno investendolo di profondi significati sul tempo, la memoria e la vita nel suo divenire. Muore il 3 luglio 2005.

1977 insieme a Francesco Colonnelli e Massimo Ventura partecipa alla I Settimana Internazionale della Performance, con l'azione/scrittura *Uno spettro si aggira per l'Europa*, Galleria d'Arte Moderna, Bologna. Azione già inaugurata nello stesso anno alla Galleria del Falconiera, Falconara.

1980 partecipa a *Lo spazio possibile, artisti giovani nelle marche*, a cura di Marilena Pasquali, Ancona/Civitanova Alta.

1981 mostra personale allo *Spoletto Festival*, Spoleto.

1983 partecipa alla mostra organizzata per il Congresso ICSID Design '83, Cascina Grande di Rozzano, Milano.

1985 le sue sculture vengono utilizzate per l'allestimento scenografico della manifestazione *Dal monologo drammatico all'attore concertante*, con Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi, Montalcino.

1989 partecipa al *Premio Marche*.

2021 mostra antologica *Mario Capponi artista artigiano 1937-2005*, Politeama, Tolentino.

Contributi critici: Giulio Angelucci, Paola Ballesi, Remo Brindisi, Anna Cattaneo, Loretta Fabrizi, Giuliana Pascucci, Marilena Pasquali, Giuseppe Trivellini.



L'ingresso alla mostra è regolato dalla normativa anti Covid 19 in vigore